

LINGUAGGIO DELLA MODA .....	
Forme della moda in Lombardia	
L'"andrienne" e la "pettorina" agenti della rivoluzione democratica nell'abbigliamento settecentesco lombardo.	
PROGETTI .....	8
Innovative soluzioni per l'Ottica Foto Cine Valeri	
Su progetto dell'architetto Volpatti di Morbegno.	
TRADIZIONE .....	11
Dall'abito al costume	
Per una storia dell'abbigliamento tradizionale in Valtellina.	
BANCHE .....	
Una nuova filiale del Credito Valtellinese	
Ancora una volta insieme Stelline S.p.A. e Pezzini Contract.	
IMMAGINE .....	16
Le fonti iconografiche del "costume" valtellinese	
Lettura, pittura, fotografia e, oggi, i musei ci aiutano a ricostruire l'abito contadino tradizionale.	
IDEE .....	19
Tanto bianco, nero e rosso lacca	
Per un negozio di abbigliamento di gran classe.	
LUOGHI .....	21
Un'interpretazione culturale del costume valtellinese	
Il costume tradizionale come espressione dello spirito del luogo.	
LAVORO E HOBBY .....	25
Singolare omaggio alla pittura	
"Luciana" Parrucchiera di Morbegno	
SARTORIA .....	27
Il costume tradizionale bormino	
Note storiche e descrittive ad uso delle moderne sartorie	
RIVISITAZIONI .....	29
Rivive il fascino dell'impero	
In una raffinata profumeria dei nostri giorni	
INDUSTRIA .....	31
Dal telaio alla Singer	
Cenni sull'artigianato e l'industria tessile in Valtellina	



## CONTRACT

Periodico semestrale di Immagine  
Arredamento e Cultura  
Anno 5 - N. 8  
I SEMESTRE 1989  
Spedizione in abbonamento postale  
gruppo IV/70/MI  
Pubblicità inferiore 70%

**In copertina**  
Foto Cine Ottica Valeri - Morbegno

Autorizzazione del tribunale di Sondrio N. 172 del 4 Giugno 1985

**Proprietà editoriale:**  
Francesco Bonazzi  
Via Mazzini, 30 - Sondrio

**Direttore editoriale:**  
Sandro Nava

**Realizzazione editoriale:**  
Publi's sas  
P.zza del Popolo, 14 - Como  
Tel. 031 / 273449 - 273238

**Direttore responsabile:**  
Roberto Cantiani

**Art Director:**  
Franco Monteforte

**Pubblicità:**  
Publi's sas - Como

**Impaginazione:**  
Studio Grafico Cantiani - Como

**Impianti:**  
Adda Officine Grafiche - Olgiate  
Molgora

**Stampa:**  
Bonazzi Grafica s.r.l. - Sondrio



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

**Hanno collaborato a questo numero:**

— Fabrizio Caltagirone  
— Michela Canepari  
— Rossella Carcaterra  
— Bruno Ciapponi - Landi  
— Franco Monteforte  
— Lina Rini Lombardini  
— Paola Venturelli

**FOTO:**

— foto Giorgio De Giorgi - Sondrio  
— foto Garlaschelli - Sondrio  
— Archivio fotografico casa editrice Electa - Milano  
— Archivio fotografico Amministrazione Provinciale di Sondrio  
— Archivio fotografico Museo Etnografico di Tirano  
— Archivio storico-fotografico "Pietro Rizzi" - Fusine  
— Archivio Scheffer - Morbegno  
— Archivio Trutalli - Sondrio

Si ringrazia per la cortese collaborazione il Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio

# LE FONTI ICONOGRAFICHE DEL "COSTUME" VALTELLINESE

Letteratura, pittura, fotografia e, oggi, i musei ci aiutano a ricostruire l'abito contadino tradizionale

di Bruno Ciapponi-Landi

## L'arte

Le fonti iconografiche cui fare riferimento per una ricerca sul costume valtellinese sono scarse.

Poco ci soccorre la pittura popolare votiva dei numerosissimi dipinti murali e pressoché nullo è l'apporto dell'arte sacra, pur così ampiamente diffusa nelle chiese della valle. E poco ancora, ad un primo esame delle più note concentrazioni, parrebbe venirci dai superstiti *ex voto*, benché in questo campo una adeguata e organica ricerca non sia stata ancora condotta.

Costuisce un eccezionale documento il dipinto di Antonio Caimi raffigurante la *Fiera di san Simone alla Madonna di Tirano nel 1860*; una vera e propria antologia dei costumi caratteristici dei vari paesi della valle, nelle diverse fogge, sia maschili che femminili.

Il riscontro con le descrizioni pubblicate sull'argomento convince sull'attendibilità della raffigurazione e fedeli paiono anche i vari atteggiamenti dei personaggi che animano il quadro.

Rigorosamente rispondenti alle descrizioni letterarie sono, del resto, anche i disegni dei costumi femminili valtellinesi forniti dal Caimi a Cesare Cantù per il quinto volume della *Grande Illustrazione del*







*Lombardo Veneto* edito nel 1859 e dedicato alla nostra provincia.

Qualche risultato darebbe certamente una ricerca condotta sulle opere dei pittori ottocenteschi attivi in Valtellina (e furono molti) a giudicare dall'interesse degli autori per i soggetti in costume come si rileva, per esempio, nel dipinto di Angelo Vismara raffigurante la Sassella conservato presso il Museo Valtellinese di Storia e arte di Sondrio o nella *Corte di casa Bordoni a Scarpatetti* del pittore Borghi di Milano realizzato attorno al 1870.

Utili sono anche i disegni di contadini in costume che illustrano i vari album «alpinistici» di fine Ottocento. Fra essi meritano di essere ricordati

quelli di Aristide Gaibazzi riportati nell'album "in Valtellina" edito senza data a Sondrio da Emilio Quadrio sotto l'egida del CAI.

#### Fotografia e folclore

Riproduzioni fotografiche di costumi sono state pubblicate da Ercole Bassi nelle varie edizioni della sua ottima guida e numerose analoghe illustrazioni corredano gli scritti di Omero Franceschi comparsi sulla rivista *Pro Valtellina* in occasione della partecipazione valtellinese all'Esposizione di etnografia italiana di Roma del 1911.

Di rilevante importanza, sempre sul fronte della fotografia, è il "corpus" delle lastre di Pietro Rizzi di Grosotto (1862-1924) in parte pubblicato nel

1986 in un volumetto edito dalla Pro Loco di Grosotto e oggi consultabile in riproduzione fotografica presso il Museo di Sondrio.

Non trascurabile è il contributo di conoscenze apportato all'argomento dalle cartoline illustrate in maggioranza tratte da interessanti foto d'epoca.

Per anni, poi, l'E.P.T. di Sondrio distribuì in omaggio un gruppo di cartoline raffiguranti i costumi valtellinesi di Bormio, Grosio, Montagna, Delebio e Cosio stampate a colori attorno al 1940 su disegni di artista sconosciuto, forse tratti da un volume sui costumi popolari italiani. Una cartolina di questo genere, ma di altra mano, fu pure pubblicata a Milano dall'editore Ri-

Nella pagina precedente in alto:

Cartolina illustrata dei primi anni del Novecento.

Nella pagina precedente in basso:

Gianfilippo Usellini, *La caccia e lo sfruttamento del legname*. Encausto parietale nel Salone del Consiglio provinciale di Sondrio. Ciclo di encausti sul lavoro e le attività economiche della Valtellina (1935).

Nelle due figure maschili l'Usellini ha raffigurato (a sinistra) l'arch. Giovanni Muzio, autore del progetto del Palazzo del Governo di Sondrio, e il segretario provinciale di allora, Scari (a destra).

Sopra:

Antonio Caimi, *La Fiera di S. Simone alla Madonna di Tirano*. Olio su tela, 1860.



## BRUNO CIAPPONI-LANDI

È nato a Sondrio nel 1945. Sposato, con due figlie, vive a Madonna di Tirano. Dipendente dall'Amministrazione Provinciale dal 1967 ha svolta la sua attività nel settore dell'istruzione, del turismo, dell'emigrazione e della cultura. Attualmente opera nel campo della organizzazione culturale provinciale ed è direttore incaricato del Parco delle incisioni rupestri di Grosio. In questi ambiti ha curato pub-

blicazioni, mostre e convegni di rilievo provinciale collaborando anche alla promozione di rapporti culturali con le regioni limitrofe della Svizzera. Consigliere e vice segretario della Società Storica Valtellinese è direttore del Museo Etnografico Tiranese di cui è stato uno dei fondatori e di cui sta curando il riallestimento nella nuova sede messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

cordi in quegli stessi anni, verosimilmente nel quadro di una serie dedicata all'argomento.

### Anni trenta e origini del revival

Copioso è il materiale fotografico che documenta l'attività in epoca fascista, dei gruppi dopolavoristici in costume, ma in questi casi, come in quelli del più recente *revival* che ha originato i gruppi folcloristici attualmente attivi in provincia, malgrado la buona volontà e le migliori

intenzioni dei promotori, il rischio di scarsa attendibilità — agli effetti di una rigorosa ricerca storica — è assai elevato.

Sempre intorno agli anni '30 al rilancio culturale in senso folclorico dell'abito tradizionale valtellinese e quindi alla sua trasformazione in "costume" contribuirono le illustrazioni contenute nel volume di Emma Calderini "Il costume popolare italiano" (Sperling e Kupfer 1930) e gli squisiti disegni di Lisetta Buzzi.

Un documento storico-artistico di un certo interesse per lo studio del costume è rappresentato infine dal gruppo di pitture murali ad encausto raffiguranti le attività economiche locali realizzato da Gianfilippo Usellini a Sondrio nel salone delle adunanze del palazzo della Provincia, in cui compaiono personaggi in costume valtellinese che l'artista ebbe modo di vedere direttamente nel corso di un soggiorno in Valtellina fra il 1934 e il 1935 mentre

Muzio completava l'edificio da lui stesso progettato nel capoluogo valtellinese.

### I musei

Se l'interesse letterario per il costume popolare delle nostre valli data dagli inizi dell'ottocento e quello artistico attorno alla metà dello stesso secolo, recentissimo è invece in Valtellina l'interessamento museale. Mentre fin dai primi anni del Novecento esemplari di costumi valtellinesi sono presenti in collezioni pubbliche nazionali a Roma e a Firenze, è solo di questi ultimi anni la costituzione di una significativa raccolta a Grosio, ora esposta presso il museo di villa Visconti-Venosta, mentre singoli esemplari di abbigliamento tipico locale sono presenti (ma non tutti esposti) nelle collezioni dei musei di Bormio, Tirano e Sondrio.

Tuttavia la perla documentaria — almeno per l'abbigliamento femminile locale — è sicuramente rappresentata dalla perdurante e viva tradizione delle anziane donne di Grosio d'indossare ancora il loro elegante abito nella duplice versione festiva e di lavoro e con le variazioni del colore di qualche sua parte, secondo un rituale preciso e rispettato. ■



A lato:  
Donna grosina, Fotografia di Pietro Rizzi (1862-1924). Primi anni del Novecento. L'archivio fotografico del Rizzi costituisce una delle fonti più cospicue per la ricostruzione dell'abito contadino tradizionale ed è insieme un documento importante di antropologia contadina valtellinese alla fine dell'Ottocento.